



mancano altri abiti, ma già a questo punto la valigia non si chiude.

“Elisa, non ti dimenticare i documenti”.

Un uomo con un gilè di lana grigia le porge un sacchetto di plastica trasparente, dentro il quale si può indovinare un passaporto. Alberto fissa l'uomo insieme a Elisa. L'uomo si annoda la cravatta, mentre Elisa dice:

“Grazie papà”.

*Ése es el tango canción de Buenos Aires,*

Sì, stava partendo. Proprio come la ricordava Alberto quando la vide la prima volta. Un vestito con ciliegie stampate sopra, color panna e i capelli reduci dalla brillantina di scena. Faceva la cantante, Elisa. Ogni sera si esibiva al Caffè Roma col repertorio di Guardel. Non cantava altro, nessun altro tipo di tango. Soltanto Carlos Guardel e ogni sera gli avventori le chiedevano se avesse già inciso qualche disco. Ma lei rispondeva che non era una cantante, solo una studentessa. Alberto la vide al Caffè, la prima volta, a dire il vero. Erano lì in appostamento, per capire quando sarebbe stato più opportuno arrestarla. Dicevano così, fra di loro: “arrestiamola”. Sporcavano la loro lingua poliziesca con gli idiomi della legge e si fingevano nel giusto. Per questo parlavano di “verbali”, ma nessuno

redigeva un verbale. Sulla stessa lunghezza d'onda dicevano: “interrogatorio”, ma era tutt'altra cosa.

*nacido en el suburbio que hoy reina en todo el mundo.*

“Elisa, spegni Guardel. Ti sembra il momento?”

Elisa spegne il giradischi e il vuoto della musica diventa la casa dei tuoi amici, mentre ti senti a tuo agio, ma non è comunque tua. Come qualcosa che mancava da sempre. Elisa e suo padre si guardano e scoppiano a ridere.

*Galeffi, pensa Alberto: il padre di Elisa è come la foto di Galeffi che sta accanto alla statua. O forse è la statua che somiglia a lui.*

Il giornale che pubblicavano clandestinamente si chiamava *Libertà è Verità*, un nome altisonante per qualche centinaia di copie. Ma non importava. I comandi erano chiari: qualunque cosa, fosse anche la più insignificante, deve essere considerata e ogni tentativo di eversione sedata. Così anche un foglietto fatto da tre o quattro studenti valeva il fine settimana nelle patrie galere. In realtà, però, nessuno si è mai interessato davvero a *Libertà è Verità*, alle azioni di sovversivi, alle rivolte studentesche. E dove potevano andare? Nessuno, al mondo, sapeva di tutto quel popolo tragico. Agli occhi del-